

ORTOFRUTTA: CIA, ITALIA AL 19° POSTO PER LOGISTICA. RECUPERARE GAP CON IL PNRR

Settore da 15 mld, ma costo autotrasporto doppio rispetto a Germania e Spagna. Export +32% in 10 anni, ma competitor più veloci.

Con un quarto della produzione agricola nazionale per un valore di 15 miliardi di euro, l'ortofrutta si conferma un comparto cruciale del Made in Italy. Eppure le potenzialità di sviluppo e rilancio sui mercati interni ed esteri sono enormi, perché da un lato l'ortofrutta sconta ancora un gap infrastrutturale con criticità nella logistica e nelle fasi di stoccaggio e distribuzione, e dall'altro soffre una crescente pressione competitiva globale con un progressivo peggioramento nel rapporto concorrenziale con altri Paesi produttori. Due questioni da capovolgere con strategie di sistema per sfruttare al meglio anche il cambiamento impresso dal Covid alle abitudini di consumo, con la metà delle famiglie che acquista frutta e ortaggi perché necessari a una dieta varia ed equilibrata (27%) e perché salutari (23%). Controllando sempre la stagionalità (63%), evitando gli sprechi (59%) e preferendo i prodotti freschi ai confezionati e surgelati (59%) dall'inizio della pandemia. È quanto emerge dall'ultimo webinar "Il valore nell'ortofrutta, dalla filiera al sistema" organizzato da Cia-Agricoltori Italiani per sostenere l'Anno Internazionale della Frutta e della Verdura 2021 promosso dalla FAO. Per ridare slancio al comparto, prima di tutto occorre agire sulle infrastrutture.

Secondo i dati dell'Osservatorio Focus Ortofrutta di Nomisma presentati al webinar, infatti, il *Logistic Performance Index* della World Bank assegna all'Italia solo il 19° posto, contro il primo della Germania e il nono del Regno Unito. Basti pensare al costo per chilometro dell'autotrasporto, su cui viaggia il 90% dell'ortofrutta, pari a 0,43 euro in Italia, quasi il doppio rispetto ai competitor tedeschi (0,30 euro) e spagnoli (0,28 euro). "Il cambiamento di cui parliamo non può che passare da qui. L'Italia ha un grande divario infrastrutturale -ha detto il presidente nazionale di Cia, Dino Scanavino- che, attraverso gli 800 milioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dedicati allo sviluppo della logistica nel settore agroalimentare, dovremo affrontare e superare: riduzione della spesa e dell'impatto ambientale del sistema dei trasporti, digitalizzazione dei servizi, miglioramento delle capacità di stoccaggio, dell'accessibilità ai servizi hub e della capacità logistica dei mercati all'ingrosso". Continua a leggere [qui](#)

Il Post-it

Nel DI Sostegni bis non compare la cessione del credito d'imposta 4.0 per le imprese che investono in innovazione come previsto nel Piano Transizione 4.0. Una soluzione attesa e un'occasione mancata, su cui rimediare con un ordine del giorno in sede parlamentare. E' quanto chiede la Cia dopo una prima lettura del testo, approvato in Consiglio dei Ministri, e ritenuto comunque importante per l'attenzione al settore agricolo con uno stanziamento di 2 miliardi di euro.

Per Cia, infatti, ci sarebbe ancora margine di manovra per salvare una misura estremamente strategica per l'economia delle aziende, non solo agricole, e necessaria alla ripartenza in chiave innovativa e sostenibile. Nello specifico, potrebbe replicarsi quanto avvenuto con il DI Sostegni, prima del grave stralcio dal maxiemendamen-

to. Dunque, durante la conversione in legge del DI Sostegni bis, ci sarebbe ancora la possibilità di dare seguito a una richiesta per la quale, tra l'altro, è ormai evidente il fronte comune tra forze sociali e politiche.

La determinazione di Cia sulla materia, è sostenuta da un anno di battaglie sul tema sin dalla Legge di Bilancio 2020 e dai ripetuti interventi nei vari provvedimenti da inizio pandemia. Escludere la cessione del credito d'imposta 4.0 vuol dire, per Cia, voler penalizzare il futuro green delle imprese agricole, andando tra l'altro in controtendenza rispetto all'impegno assunto con l'Europa e agli stessi interventi in favore dell'agricoltura presenti del DI Sostegni bis. Continua a leggere [qui](#)



Durum Days: per filiera grano ritorno a normalità. Consumi come in pre-Covid

Le previsioni sulla campagna 2021 nel webinar con Cia tra le organizzazioni



Dopo le forti turbolenze generate soprattutto dalla prima ondata della pandemia, la filiera del grano duro e della pasta sembra tornare ai livelli pre-Covid, con una produzione e un trend di consumi che risultano in linea con quelli del 2019. Anche il mercato è in via di normalizzazione, con un sostanziale allentamento della pressione sui prezzi che aveva caratterizzato le ultime due campagne. È questo il quadro che è emerso dal Durum Days 2021, l'evento che ogni anno chiama a confronto tutti gli attori della filiera per fare il punto sulle previsioni della campagna e che anche quest'anno si è svolto in via telematica con la partecipazione di Assosementi, Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri, Alleanza Cooperative Agroalimentari, Compag, Italmopa e Unione Italiana Food, la partnership tecnica di Areté, la collaborazione del Crea e la partecipazione in veste di sponsor di Syngenta-PSB.

È stato presentato per l'occasione uno studio, elaborato dall'istituto di ricerca Areté, società di ricerca e consulenza specializzata nell'agri-food, dal quale sono emersi questi numeri chiave: nel 2020 la filiera italiana ha prodotto l'11% di pasta in più rispetto al 2019, nonostante il prolungato blocco del settore ho.re.ca, con picchi di crescita superiori al 40% in alcuni periodi dell'anno.

Nel 2021 è atteso un ritorno ai livelli pre-pandemia, con una produzione dell'1% superiore a quella del 2019. Anche la domanda si va infatti normalizzando: nel primo trimestre 2021 i consumi di pasta hanno registrato un -15,1% rispetto all'analogo periodo del 2020. La stima per il 2021 è di un -3,4% rispetto al 2020, che porterà i livelli di consumi a quelli registrati nel 2019 (si stima un +1%). Rispetto alle scelte di acquisto dei consumatori, prosegue l'attenzione verso prodotti di qualità e per la pasta 100% Made in Italy, un trend che sta determinando una crescita della quota di mercato dei piccoli brand di nicchia. Continua a leggere [qui](#)

Vendita diretta: Cia, botteghe agricole traino del post-Covid

L'Italia riapre e inizia a svelare con più chiarezza quelli che saranno i nuovi stili di vita degli italiani a più di un anno da inizio pandemia. In fatto di modalità di acquisto, per esempio, non intendono rinunciare al negozio di vicinato, soprattutto se alimentare con materie prime fresche e di stagione. Questo il trend confermato nel Paese dal 70% delle famiglie e potenziale ancoraggio per far ripartire anche tutta l'economia delle piccole attività commerciali. A dirlo è la Spesa in Campagna, Associazione per la vendita diretta di Cia-Agricoltori Italiani, in occasione del webinar "La bottega di la Spesa in Campagna. Punto d'incontro tra agricoltore e cittadino-consumatore".

Secondo l'Associazione Cia, infatti, da marzo 2020 a oggi, lockdown e restrizioni, hanno aperto un nuovo varco nel rapporto tra agricoltori e cittadini che hanno scelto le botteghe agricole di prossimità come punti di riferimento, "unici" per vicinanza, ma anche ideali per sicurezza, cioè minor rischio assembramenti e contagio, e qualità delle materie prime, tornate una priorità nella cura fisica. Contemporaneamente, sottolinea la Spesa in Campagna-Cia, sono aumentate sia le aziende agricole interessate a entrare nel circuito della vendita diretta (+5%), che le richieste da parte dei consumatori che, nello specifico, hanno fatto incrementare del 40% il fatturato annuo delle botteghe. Rimaste sempre aperte, hanno assicurato approvvigionamento in città come nelle periferie e hanno contribuito al boom della consegna a domicilio, essenziale per il 60% degli italiani.

Inoltre, come raccontano le aziende delle botteghe Cia, sono clienti affezionati, sempre più giovani (+10%) e anche studenti (+5%) con percentuale di donne e uomini pressoché identica. Con la riduzione dello smart working e il ritorno in ufficio, 2 lavoratori su 3 già avvertono che forse cucineranno meno, ma senza perdere l'abitudine di mangiare sano, magari piatti pronti al banco dell'agricoltore di fiducia. Per la Spesa in Campagna-Cia, infatti, l'Italia in emergenza per il Covid, ha rafforzato l'esigenza delle buone abitudini e nei quartieri come nelle comunità, agli agricoltori è stato riconosciuto un ruolo cardine, anche sociale e culturale. Continua a leggere [qui](#)

Biologico: Cia, legge approvata in Senato. Avanti per Italia protagonista

Il plauso con Anabio. Atteso iter risolutivo anche alla Camera



Il Senato approva la legge nazionale sul biologico e finalmente l'Italia può dirsi più vicina a un ruolo da protagonista nel settore su scala globale, forte di una leadership ampiamente riconosciuta a livello Ue e internazionale, in termini di produzione, superfici, consumi e valore dell'export. Così Cia-Agricoltori Italiani e Anabio, la sua associazione per la promozione del biologico, **soddisfatte del passaggio definitivo in Senato della norma** "Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico" di cui ora si attende iter rapido e risolutivo anche alla Camera. Per Cia e Anabio, l'attuale testo può considerarsi coerente con la nuova legislazione comunitaria di riferimento e costituisce, quindi, la forma più avanzata per consentire al biologico italiano di produrre valore per il Paese, di recepire le esigenze dei cittadini, di essere coerente con le diverse strategie Ue. Al tempo stesso, la legge sul bio garantisce equilibrio e, quindi, rispetto anche per le altre forme di agricoltura praticate in Italia. L'ok al disegno di legge da parte del Senato, continuano Cia e Anabio, arriva dopo un lungo iter nelle aule parlamentari, sin dal 2013, fallito per motivi oscuri al termine della XVII legislatura, riproposto all'inizio della XVIII legislatura nella sua sostanziale impostazione e approvato dalla Camera dei Deputati a dicembre 2018. **Ora che l'Italia riapre**, facendo i conti con le pesanti ripercussioni della pandemia sull'economia del Paese, **una legge nazionale di sistema specifica per il biologico, settore non salvo dalle gravi perdite per il Covid, può rappresentare un'opportunità cruciale per esplorare e capitalizzare tutte le potenzialità produttive del comparto, quanto a difesa dell'ambiente e legame con i territori di produzione, salubrità e tutela dei diritti sociali.** Il disegno, infatti, contiene misure importanti per favorire l'ulteriore crescita di un settore che conta 2 milioni di ettari coltivati, impegna 80.000 operatori e vale 3,5 miliardi di euro. Continua a leggere [qui](#)

Agrinsieme, appello al governo: non snaturate l'agriturismo

"L'agriturismo non può essere definito tale se non ha alle spalle un'azienda agricola. Spostare le competenze dal Mipaaf al Ministero del Turismo sarebbe un errore". Così si è espresso Agrinsieme, il Coordinamento di Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, sull'ipotesi del suo trasferimento al vaglio dell'odierno Consiglio dei ministri.

"L'agriturismo -mette in evidenza Agrinsieme- è nato proprio come attività connessa a quella agricola che valorizza in modo sostenibile e multifunzionale le produzioni delle imprese e i territori. È di fatto una competenza che ricade sul Ministero delle Politiche agricole, contemplata anche dai piani di sviluppo rurale".

"In Italia -ricorda il Coordinamento- gli agriturismi sono 24.000 e contribuiscono sovente a mantenere attive le aziende agricole in aree difficili. Costituiscono un presidio importante in territori a rischio di abbandono, come quelli montani. Auspichiamo -conclude Agrinsieme- che il Consiglio dei ministri faccia chiarezza, escludendo totalmente questa possibilità".

Agrinsieme chiede al ministro Patuanelli di riattivare il Tavolo zootecnico

Il Coordinamento Nazionale di Agrinsieme, in una lettera indirizzata al ministro per le Politiche Agricole Stefano Patuanelli, ha chiesto di riattivare il Tavolo Zootecnico, coinvolgendo gli altri ministeri interessati, Sviluppo economico e Salute, e le organizzazioni della produzione e della trasformazione, che rappresentano l'agroalimentare italiano e la grande distribuzione. Avviando così un confronto costruttivo sulle difficoltà che il settore sta affrontando, con particolare riguardo al comparto lattiero-caseario e sugli strumenti idonei per superarle. Già in una recente audizione presso l'Ufficio di Presidenza della Commissione Agricoltura del Senato, il coordinamento di Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari aveva posto in evidenza come l'aumento dei costi delle materie prime e la minore redditività della produzione rischiano di accentuare una situazione di crisi che interessa intere aree, la cui economia si basa su questa filiera. Continua a leggere [qui](#)

Camera:

- Modalità di attuazione del PNRR

Senato:

- Misure urgenti relative al Fondo complementare al PNRR

Europa:

- Strategia per la biodiversità 2030
- Riforma della politica agricola comune: possibile accordo politico

PNRR - Principali implicazioni per agricoltura e territori rurali

Approfondimento

DA SAPERE



Giornata Api: Cia, senza di loro a rischio 70% produzione agricola mondiale

Sono scomparsi più di 10 milioni di alveari nel mondo solo negli ultimi cinque anni. Colpa dei cambiamenti climatici, che mettono a rischio la sopravvivenza delle api, tra aumento delle temperature e diffusione di nuovi parassiti, con effetti drammatici sulla sicurezza alimentare globale. Così Cia-Agricoltori Italiani che, nella Giornata Mondiale delle Api, ha rilanciato l'allarme sullo stato di salute di questi insostituibili impollinatori, da cui dipende il 70% della produzione agricola mondiale, e quindi del cibo che arriva a tavola, e ha aggiunto: "Diventa sempre più fondamentale, dunque, promuovere misure che favoriscano e tutelino lo sviluppo dell'apicoltura". Tra le conseguenze peggiori del climate change c'è proprio la diminuzione drastica del numero di api. Il rialzo delle temperature del pianeta, infatti, costringe le api a cambiare habitat e spostarsi continuamente alla ricerca di areali più freschi. Mentre lo stravolgimento delle stagioni, con primavere anticipate e freddo fuori periodo, ha effetti negativi sulla loro capacità produttiva e riproduttiva. In più, il riscaldamento globale facilita la proliferazione dei cosiddetti "parassiti dell'alveare".

Ma se non si interviene subito e in maniera integrata, presto le varietà di miele, così come di ortaggi e frutta, saranno sempre più scarsi, o non disponibili, o con prezzi più alti, considerato che dal servizio di impollinazione di questi insetti provengono 90 delle 115 principali coltivazioni mondiali. Ecco perché -evidenzia Cia- ancora di più oggi, all'apicoltura deve essere riconosciuta la funzione fondamentale di base del sistema agricolo. Una funzione insostituibile, in primis in Italia, dove oltre 68.000 apicoltori curano ogni giorno 1,6 milioni di alveari sparsi nelle campagne nazionali, salvaguardando la biodiversità e mantenendo le tante varietà di mieli locali, nonostante i cali di produzione dovuti appunto alle avversità atmosferiche. Continua a leggere [qui](#)

La filiera olivicola tra qualità e sostenibilità. Con il presidente Cia Scanavino

"La filiera olivicola tra qualità e sostenibilità", al centro dell'evento del Consorzio nazionale Italia Olivicola, che si terrà il 27 maggio, alle ore 16, presso la Cooperativa Terra Maiorum. Dopo i saluti del presidente della Cooperativa Terra Maiorum, Pino Caldara, moderati dal direttore di Telenorba Vincenzo Magistà, sono previsti gli interventi di Genaro Siculo, presidente Oliveti Terra di Bari, Donato Pentassuglia, assessore regionale all'Agricoltura Regione Puglia, Dino Scanavino, presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Angelo Petruzzella, vicepresidente vicario Legacoop Agroalimentare, Paolo Mariani, presidente Fofi, Anna Cane, presidente Gruppo olio d'oliva Assitol, Teodoro Miano, professore ordinario di chimica agraria UniBa e Benedetto Fracchiolla, presidente di Finoliva Global Service. A concludere i lavori sarà Dario Stefano, presidente della XIV Commissione del Senato.

